

IL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO CALABRESI

Perché l'incriminazione di "omicidio colposo,,?"

Solo la testimonianza dell'anarchico Valitutti sostiene la presenza del commissario nella stanza al momento del « volo » di Pinelli

La « svolta » giudiziaria del caso Pinelli continua ad essere attentamente seguita dalla opinione pubblica democratica che ha ormai ben compreso come la morte dell'anarchico sia uno dei punti nodali della intera vicenda degli attentati del 12 dicembre.

Se si riuscirà a motivarla si potrà certamente anche capire come fai l'inchiesta della polizia si mosse, subito dopo le esplosioni, in una sola direzione: verso gli anarchici. Sarà bene ricordare infatti che proprio la sera di quel tragico 12 dicembre, verso le 19, mentre Pinelli veniva accompagnato in questura, gli si fece il nome del « colpevole », definito dal commissario (allora aggiunto) oggi, dopo la provocatoria promozione, superiore) Calabresi: « quel pazzo pericoloso id Valpreda ».

Ma la « svolta » giudiziaria impressa al caso Pinelli dal procuratore generale della Repubblica di Milano, dott. Bianchi D'Espinosa, pare andare al di là della semplice accusa di omicidio colposo nei confronti di Calabresi, solo che si analizzi un po' più approfonditamente la decisione della procura.

L'aver motivato l'accusa di « omicidio colposo » con il fatto che Calabresi non aveva « impedito, come di suo dovere, la messa in atto del "suicidio" di Pinelli » porta immediatamente ad alcune gravi conseguenze per il commissario della squadra politica. Infatti bisogna considerare che di omicidio « colposo » non può essere imputato il responsabile gerarchico di un ufficio, ma solo chi è presente al fatto

e non ha compiuto alcun gesto per impedirlo. Ora, se valesse una responsabilità gerarchica per il presunto « suicidio » del ferroviere il primo ad essere incriminato di omicidio colposo sarebbe dovuto essere lo stesso questore, al quale sarebbe seguito, a ruota, il capo della squadra politica Allegra (che è stato incriminato solamente di fermo illegale).

Vale dunque una responsabilità che è, in qualche modo, « diretta »: è necessario essere presenti sulla scena della « disgrazia » per essere ritenuti « colposamente » responsabili di qualche cosa.

C'è il fatto, però, che tutti i testimoni di polizia hanno concordemente dichiarato sia al PM Caizzi, sia al giudice istruttore Amati, sia in tribunale, nel processo Calabresi-Lotta Continua, che il commissario Calabresi non si trovava nella stanza da cui precipitò il corpo di Pinelli, poiché si era recato, da alcuni minuti, a conferire con il capo dell'ufficio politico, dott. Allegra.

Se questa versione fosse vera, Calabresi non avrebbe potuto essere incriminato per un delitto « colposo ». Ma esiste un'altra versione, più precisa e circostanziata di quella dei poliziotti, quella dell'anarchico Pasquale Valitutti che si trovava in una stanza che era divisa solamente da un'ampia porta a vetri dal corridoio sul quale si affacciavano gli uffici di Calabresi e di Allegra. Se il commissario incriminato fosse uscito dal suo studio, dove stava interrogando Pinelli, egli lo avrebbe certamente visto.

Invece lo vide passare, dopo mezzanotte, quando le cinque

persone che si trovavano in quella stanza uscirono gridando « si è gettato, si è gettato ».

Parrebbe, dunque, che i magistrati della procura generale abbiano prestato più credito alla testimonianza di Valitutti che a quella dei poliziotti presenti al drammatico interrogatorio. Se fosse così, sfugge il senso della procedura seguita dal magistrato, quasi che l'accusa di « omicidio colposo » rappresentasse una via per un riesame complessivo di tutta la questione.

Si infittiscono, nel frattempo, le voci — non si sa con quale fondamento — secondo le quali l'inchiesta della procura generale della Repubblica di Milano subirebbe ora una sosta forzata — il magistrato che se ne occupa, il dott. Gresti va in ferie per 40 giorni — senza che si ordini una nuova perizia; cosa che procrastinerebbe di ancora altro tempo una seria inchiesta sulla morte di Pinelli.

M. Sass.